ANNO XXI. — Lunedì, 27 Gennaio 1868. — N. 27

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | [illegible] | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincia | [illegible] | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | [illegible] | » 19 | » 10 » |
| Francia Austria e Germania | [illegible] | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | [illegible] | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | [illegible] | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

### Firenze, 26 Gennaio

#### IL BILANCIO PROVVISORIO

Una voce è corsa, la quale, per quanto ci sembri strana, vogliamo riferire. Si dice, adunque, che nel seno dell'opposizione sia stato discusso se non convenisse di presentare alla Camera una proposta, per la quale si accorderebbe al ministero l'esercizio provvisorio, non per uno, come egli lo chiede, ma per tre mesi, accompagnandola con un voto di sfiducia.

L'opposizione, con questa mozione, avrebbe il torto di venir troppo tardi, perciocchè non è ora che il bilancio delle entrate è votato, e che si stanno già discutendo i bilanci delle spese, che si potrebbe proporre l'esercizio provvisorio di tre mesi. Un partito, ostile al gabinetto, poteva proporlo nel mese di dicembre scorso, affine di mostrare che, se egli voleva rovesciare un ministero, nel quale non ripone la sua fiducia, comprendeva però abbastanza come si dovesse lasciar libera la Corona di scegliere fra la demissione del gabinetto e lo scioglimento della Camera, qualora la maggioranza avesse espresso un voto di sfiducia.

Ciò che l'opposizione non ha pensato di fare nel mese di dicembre, sarebbe adesso per lei intempestivo. La sua mozione non varrebbe che a mettere in maggior evidenza due fatti; il primo, che alla quistione costituzionale essa ha aspettato a pensare che il partito governativo vi avesse chiamato sopra l'attenzione; il secondo, ch'essa non è ancora tanto persuasa della necessità di lavorar senza posa per salvar il credito del paese, da privarsi del divertimento di aprire una nuova discussione politica e di dare un voto politico in una quistione amministrativa.

Bisognerrbbe credere che la maggioranza della Camera non abbia alcun criterio politico, per supporre ch'essa sia per venire ad un voto di sfiducia. A noi sembra che nel nuovo periodo di lavoro in cui la Camera è entrata, ogni pericolo di crisi debba essere, almeno per qualche tempo, allontanato. Sono appena due giorni che codesta maggioranza ha respinta la proposta di sospendere la votazione del bilancio attivo, e sarebbe mai possibile che, mutando di parere, disfacesse domani quello che eri l'altro ha fatto?

Il voto del 22 dicembre ha giovato, rendendo più cauti e guardinghi molti deputati, ha giovato anche facendo il Ministero avvertito delle difficoltà contro le quali doveva combattere, e non vediamo qual via ora si potrebbe aprire all'opposizione di ripetere quel voto di sorpresa, proponendo di estendere a tre mesi l'esercizio provvisorio per potere introdurvi un voto di sfiducia. Potrebbe avvenire che, diviso in due parti l'ordine del giorno, i tre mesi dell'esercizio provvisorio fossero accordati ed il voto di sfiducia respinto. Non dubitiamo punto che l'opposizione non voglia tener conto di questa eventualità e non cerchi di evitarla; ma non sappiamo se ci riuscirebbe, ed in ogni modo non vediamo qual risultato se ne otterrebbe, se non fosse quello di far perdere un po' di tempo e ritornare a dare alla votazione dei bilanci un significato politico.

È quindi probabile che la proposta accennata sia messa da parte dall'opposizione e che l'esercizio provvisorio venga votato quale fu chiesto per un solo mese.

Basterà il mese di febbraio per l'approvazione dei bilanci passivi? Qualcuno se ne mostra poco fiducioso, ma noi crediamo che un mese sia più che sufficiente per la discussione sommaria de' bilanci, e che la Camera debba studiarsi di far presto, affinchè il ministero le presenti nel mese successivo i bilanci del 1869, secondo prescrive l'articolo sesto della legge sulla contabilità generale. Poichè nella Camera vi ebbero deputati che si appoggiarono a codesta legge per sostenere la necessità della immediata discussione dell'esposizione finanziaria, ed anco la necessità di protrarre la votazione del bilancio delle entrate, sarà lecito ad un giornale di citarla, per ricordare che i progetti dei bilanci debbono essere presentati dieci mesi prima che cominci l'esercizio al quale si riferiscono. Or come si possono compilare i bilanci del 69, se non sono votati quelli del 68? Questa sola considerazione dovrebbe disarmare coloro che stimassero conveniente di prolungare la disamina de' bilanci dell' esercizio corrente, introducendovi di quando in quando qualche discussione politica, a cui non vi ha capitolo di bilancio che non possa porgere occasione, sebbene niuno se ne riprometta alcun frutto.

Ci sembra perciò che il ministero, chiedendo solo un mese di esercizio provvisorio, abbia chiesto quanto era necessario, e che volergliene accordare di più, sia pure con le migliori intenzioni del mondo, altro non si otterrebbe fuorchè uno spreco di tempo, rendendo il Parlamento meno sollecito di terminare la discussione dei bilanci nel mese entrante e cagionando un ritardo nella compilazione de' bilanci del 1869.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *gennaio*. — La proposta annunciata dall' on. ministro delle finanze, di volere affidare esclusivamente alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie ha fatto sollevare in queste provincie e segnatamente in Napoli, un vero grido di allarme a favore del Banco di San Giacomo che si vorrebbe vedere in tale modo minacciato fin nella sua esistenza.

Non vi è giornale che non abbia già spezzata più di una lancia per proteggere gl'interessi di questa istituzione di credito così cara a tutto il paese e l' agitazione ha da poco in qua preso tale incremento da assumere quasi la proporzione di una vera questione politica.

Gli oppositori al progetto dell' on. Digny sono già riusciti a fare circolare per la città una *Protesta* da essere presentata al Parlamento onde *voglia respingere un' altra volta quella proposta, ovvero venga essa modificata nel senso che il servizio del tesoro del Regno sia affidato ai grandi istituti di credito e quello delle provincie meridionali sia concesso al Banco di Napoli.*

Siffatta protesta in tre giorni ha già ottenuto l'adesione di più di tre mila firme, ed il modo con cui essa viene accolta dal pubblico fa prevedere che sarà sottoscrittta da parecchie altre migliaia. Tutti i partiti vi prendono parte, poichè, il Banco di S. Giacomo gode nel paese la fiducia la più illimitata. La Banca nazionale invece viene sempre guardata con una diffidenza ed un malo umore che nessuno prende neppure la pena di nascondere, non ostante che in oggi si preferiscano i suoi biglietti a quelli del Banco.

Senza accettare per buoni tutti i ragionamenti che sento farsi dai promotori della protesta in favore del Banco, non posso però a meno di convenire che questa istituzione di credito ha reso in molte circostanze dei grandi servigi al paese, e che altre di non minore importanza può essere ancora chiamata a prestarne, per cui sarebbe un grave danno a queste provincie ed anche allo Stato se realmente coll'accordare alla Banca nazionale il servizio esclusivo delle tesorerie ne venisse il suddetto stabilimento a ricevere danno tale da minacciarne il credito o la stessa sua esistenza.

La petizione che si sta ora firmando è la vera espressione di tutto il paese, nè fino ad ora ho trovato alcuno che non la difendesse, ed anzi, non eccitasse gli altri a firmarla.

In tale stato di cose, e siccome non si può neanchè supporre che l'opinione pubblica su tale argomento abbia qui coll' andare del tempo a modificarsi. Mi pare che per evitare un grave motivo di nuovo malcontento a queste popolazioni già travagliate da altri guai, ed anche battute in breccia dai partiti nemici del nuovo ordine di cose, si potrebbe dal governo accogliere per le provincie meridionali la seconda parte della chiusa della protesta stessa. Non mi pare che tale risoluzione potrebbe avere alcun serio inconveniente per la sostanza del progetto del ministro delle finanze ed invece avrebbe il vantaggio incontestato di dare vera soddisfazione a queste popolazioni che certamente sarebbero in tal modo riconoscenti alla premura che dimostrerebbe il ministero nello aderire alle loro istanze.

La questione del Banco ha fatto un poco dimenticare il rimanente dell' esposizione finanziaria, della quale si dà un giudizio molto svariato dal pubblico, sebbene in generale si riconosca che l'on. Cambray-Digny non aveva da spaziare nella scelta dei mezzi per cercare di porre un argine allo sbilancio del nostro Tesoro.

Da ogni parte si lamenta che le esposizioni dei ministri di finanze che dal 60 fino ad oggi si sono succeduti in quel ramo vitale del pubblico servizio, abbiano sempre quali più quali meno peccato o d' inesattezza nelle cifre o di previsione nei calcoli d' introito e d' uscita. Ciò è vero, ma se invece di vedere ad ogni sei mesi mutata la persona che tiene quel portafogli, avesse esso potuto rimanere alla direzione degli affari per diversi anni, è probabile che tali errori o non si sarebbero verificati oppure non avrebbero assunto le proporzioni che abbiamo vedute per lo passato, quindi se si potesse impedire che siffatte continue mutazioni nel ministero delle finanze avessero a succedere, mi pare che si sarebbe già fatto un gran passo verso l' impianto di un sistema di saggia amministrazione da cui potrebbe venire il tanto desiderato pareggio nel bilancio.

Ciò premesso, non si potrebbe per legge togliere a chi sta alla direzione delle finanze ogni carattere politico? In tal modo cadrebbero i ministeri, ma egli rimarrebbe sempre al suo posto. Mi pare che sia questa una quistione che si possa studiare a fondo e che risolta nel senso da me indicato possa portare un reale benefizio alle finanze.

Scusatemi la digressione in vista della buona intenzione.

La festa militare a Bagnoli non ha potuto fin qui aver luogo a causa del pessimo tempo che abbiamo avuto da oltre un mese. I preparativi vanno avanti nel miglior modo possibile, nonostante il vento e la pioggia. Se il dio Pluvio vorrà farci grazia per qualche tempo, la festa potrebbe aver luogo nella prossima settimana.

Intanto domani il duca e la duchessa passeranno in rivista la guardia nazionale e le truppe della guarnigione di Napoli, Nola, Caserta e Santa Maria di Capua. Tutti i suddetti corpi saranno schierati lungo Toledo, nelle vie Sant'Anna dei Lombardi, San Giuseppe, piazza Medina, piazza del Municipio, via S. Carlo e piazza S. Ferdinando. La guardia nazionale ha in tal modo ottenuta la preferenza sulla scelta del luogo della rivista, poichè l'autorità militare propendeva più per la Riviera di Chiaia, Chiatamone e S. Lucia. La duchessa in vettura passerà pur essa avanti a tutti questi corpi. Il servizio di scorta sarà fatto esclusivamente dalla guardia nazionale a cavallo e ciò per rimediare un poco all'inconveniente verificatosi all'epoca dell'arrivo in Napoli delle LL. AA. di essersi vista la loro carrozza circondata da guardie di pubblica sicurezza, locchè diede luogo a severe osservazioni per parte di tutti. Al palazzo frequenti sono gli inviti a pranzo e domani se ne avrà uno di 80 coperti per tutti i capi di corpo.

Roma, 25 *gennaio*. — Monsignor De Witten ministro dell'interno è gravemente infermo, lasciando poco sperare la guarigione. La infermità di un prelato che gode grasse provvisioni, fa mettere in moto tutti i suoi confratelli desiderosi di pigliare l'eredità dell' impiego. Uno de' più destri e benevisi in corte è monsignor Appolloni segnalatosi per l' accettato incarico di commissario straordinario in Albano, quando nella estate passata il colera vi menava strage. È vero che egli è collocato bene, essendo uditore di Rota, ma desidera di uscire da una beva che non è sua, non avendo mai udito una lezione di dritto, nè veduto mai un codice. La malattia del De Witten che già dura da molti giorni, non nuoce punto al corso degli affari, perchè ogni ministero potrebbe senza danno della cosa pubblica star senza il prelato ministro, essendovi un sostituito che è laico e ministro di fatto e molto pratico delle faccende. La fatica più grande che fa il sostituito sta nell' ufficio d' imboccare il ministro prete, il quale per vanità vorrebbe intendere tutte le cose del ministero, sovente per arruffarle.

Anche al ministero del commercio e lavori pubblici guardano con desiderio i prelati. Il conte Costantini Baldini che è presentemente ministro sarà presto collocato in riposo non perchè barbogio e si intende di affari come un cieco di prospettiva, ma perchè è laico. Napoleone terzo avendo ristaurato la riazione clericale, la quale dopo la giornata di Mentana e il *giammai* del Rouher crede di starsene a cavaliero della fortuna, non è più sopportabile il laicume (come dicesi a palazzo) di quel ministero. I buoni posti sono posti da preti, sicchè per dire un uomo sta bene, si dice sta come un prete. Se il marchese Cavalletti non avesse moglie e figli, sarebbe designato ministro e tramutato in prete, come fu fatto l'anno scorso dell'avvocato Lupi che per fortuna, rimaso vedovo, si fece fare la chierica, dice messa, veste di pavonazzo ed è capo della provincia di Roma. Il Cavalletti gode favore pe' suoi principii economici di cui ha dato saggio rimettendo in corso le tariffe sul pane, sulla carne e sullo strutto. Ciò fa che non ostante che sia laico, taluno lo vorrebbe ministro sopra il commercio.

Sappiamo che anche quest' anno il carnevale rallegrerà Roma, avendolo inteso da un avviso del municipio col quale si fa noto che

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

**Teatro Niccolini** — *Il* duello, *commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.*

**R. teatro della Pergola.** — **Faust**, *opera in 5 atti del maestro Gounod.*

Sono uscito or ora dal teatro Niccolini e, nel silenzio della mia cameretta, mi provo a racapezzare il filo delle idee, a riassumere le impressioni ricevute durante cinque atti che si possono discutere, ma ai quali nessuno negherà il raro merito di aver tenuto sospeso sino al fine l'uditorio, di averlo a più riprese commosso, di svolgere un'ardua tesi sociale per mezzo di un'azione intricatissima e con tanta copia di caratteri e d' incidenti da non potersi giudicare definitivamente così su due piedi senza dar saggio d'imperdonabile temerità. Paolo Ferrari non è uomo da trattare un argomento come *monsieur tout le monde.* Anche quando vi sentite urtati dalle sue teorie e dai mezzi che adopera per farle trionfare, siete costretti a pensar bene se non sia egli che ha ragione e voi che avete torto. Egli mette sempre la questione sul tappeto in modo affatto nuovo, non vuol essere trascinato dal pubblico, ma vuol trascinarlo, lo assale di fronte ferocemente, brutalmente qualche volta; è una lotta di giganti codesta, nella quale il vinto cade con tanta gloria quanta ne raccoglierebbe vincendo una più facile battaglia. Mi affretto però a dichiarare che questa sera Paolo Ferrari è uscito vincitore dal suo *duello* col pubblico, e non ha riportato che qualche leggera scalfitura. Fu un duello incruento e se non terminò col solito desinare, i combattenti almeno si strinsero la mano e si separarono amici.

Io sarei pronto a scommettere che le persone accorse questa sera al Niccolini (e furono molte) tutte, prima che s' alzasse il sipario, eran convinte che il Ferrari avrebbe dimostrata l'assurdità del duello e stigmatizzato il pregiudizio sociale per cui un galantuomo ne infilza un altro colla spada o gli fracassa il cranio. Strana contraddizione! Forse nessun tempo fu più del presente fecondo di duelli, eppure giammai come ora la coscienza pubblica ha protestato energicamente contro questa barbara usanza dei popoli che si dicono civili. Al Ferrari, con tutto il suo ingegno, con tutta la sua esperienza della scena era facilissimo conseguir gli applausi dando una forma drammatica a quella protesta. Se egli avesse scritto un dramma o una commedia per provare che chi rifiuta un duello non dev' essere tacciato di viltà, che quanto è lodevole il sacrifizio della vita per la difesa del proprio paese, o per qualunque altra causa giusta e santa, altrettanto è inutile e biasimevole l'esporla per una questione personale, avrebbe ripetuto ciò che tutti sanno e proclamano in teoria senza aver poi il coraggio di metterlo in pratica. L'autore del *Goldoni*, del *Parini*, della *Prosa* e della *Marianna* ha cercato un campo più vasto. Ho udito parecchi che dopo la rappresentazione chiedevano: ma, insomma, questo lavoro è stato scritto contro il duello, oppure per farne l'apologia? Ebbene costoro, a mio avviso, non avevano inteso il concetto dell' autore. Posso ingannarmi, ma io credo che il Ferrari abbia voluto esporre un problema sociale lasciandone al senno degli spettatori la soluzione. Ecco, egli dice al pubblico, qual è lo stato della quistione, ora giudicate voi.

Che questa esposizione sia fatta chiaramente e compiutamente, che vi siano raccolti tutti gli elementi necessari per un giudizio, non ardisco affermarlo dopo una sola recita. Il fatto stesso che una parte del pubblico non ha ben afferrate, a prima giunta, le intenzioni dello scrittore, è forse indizio di qualche lacuna. Ma ciò che mi pare fuor di dubbio si è che questo dramma o commedia che dir si voglia, non tesse l'apologia del duello. Esaminatelo attentamente e vi sentirete tratti a condannare non solamente un pregiudizio sociale, ma un' intera serie di pregiudizi sociali, che dico? le condizioni stesse della società, i suoi costumi, le sue istituzioni, le sue leggi che nella maggior parte dei casi rendono il duello necessario, inevitabile. Sapete chi ha voluto colpire il Ferrari? Voi, signori spettatori, che dopo aver gridato *bravo*, in teatro, al protagonista della commedia che ricusa di battersi, fischiereste, lapidereste, coprireste di fango, nella grande scena del mondo, chi avesse il coraggio di di far altrettanto.

Vediamo ora se e come abbia l' autore raggiunto il proprio intento. E in primo luogo, lascio ai pedanti la briga d'indagare se questa produzione s'abbia da intitolare dramma o commedia. I *manifesti* del teatro Niccolini i giorni addietro l'annunziavano per dramma, il giorno della rappresentazione la battezzarono per commedia. Per dire il vero, vi è un po' di questa e un po' di quello e il movimento delle forti passioni non esclude l'elemento comico. Ben più importante sarebbe il discutere se il Ferrari faccia opera utile al teatro italiano, valendosi della propria autorità ch'è grandissima, per mettere in onore una scuola che cerca gli effetti teatrali nella violenza delle passioni, nell'esagerazione dei colori e sovratutto nell' affastellamento degli incidenti poco probabili e verosimili. Ciò che nelle *Vecchie Storie* non era, per avventura, che un' eccezione, qui accenna a diventare sistema. E che tale sia veramente, lo si potrebbe raccogliere anche da alcuni articoli firmati da amici del Ferrari e pieni di sottili distinzioni sulla diversità di *fibra* che esiste, a loro avviso, tra le popolazioni dell'Italia settentrionale e quelle della meridionale, le prime delle quali sentono il bisogno di più forti commozioni, di cibi più nutritivi ecc. ecc. Io ricordo che essendomi trovato a caso con uno di quei giornalisti, egli francamente mi disse: Caro signor D'Arcais, non sempre andiamo d'accordo nei nostri giudizi, ma ciò dipende da che viviamo in diverso ambiente. Un recente articolo pubblicato in uno dei più autorevoli giornali teatrali di Milano ha riprodotte queste idee, cercando in esse la spiegazione di qualche screzio nei giudizi di due città italiane intorno ai lavori del Torelli. Queste lotte letterarie, se pur è vero che si manifestino in Italia, sono da preferirsi all' apatia degli anni scorsi. Ma io non presto fede agli antagonismi di gusto e di *fibra* e credo che ciò ch'è buono a Napoli debba esserlo anche a Milano e *viceversa* come disse uno degli eroi del Ferrari. Comunque sia, la nostra *fibra*, non ha impedito che accettassimo senza mormorare l' orditura della nuova commedia, tanto più che se nei due primi atti abbiamo temuto per un istante di smarrirci di nuovo in uno dei soliti labirinti di figli perduti e ritrovati, di padri che non sono padri, di madri tradite e via discorrendo, in seguito s'incominciò a navigare in acque più limpide. Del grande imbroglio che serve di fondamento alla commedia non tutti i particolari s'intendono bene la prima sera ed alcuni oltrepassano i limiti dell' inverosimiglianza permessa in teatro, ma in fin dei conti si giunge a due o tre *situazioni* nuove, belle, arditissime e si dimentica d' esservi stati condotti per una via che non è tutta liscia e piana ed in cui si corre pericolo di slogarsi un braccio od una gamba.

Ammesso questo genere, convien riconoscere che nel *Duello*, accanto ai difetti vi sono le qualità del grande scrittore. Un carattere arditissimo ma vero è quello del conte Rodolfo Sirchi. A diciannove anni fu cacciato in carcere dai Borboni per cospirazione liberale; vinto dal timore, dalla giovane età, dall'imperizia, per uscir salvo dal processo si fece denunziatore dei suoi compagni. Liberato dal carcere, per sottrarsi ai rimorsi ed all'infamia di cui lo avea ricoperto la coscienza pubblica, tentò d'uccidersi, ma il tentativo andò fallito. Come giustamente osserva il Ferrari, non si ricorre due volte al suicidio. Al Sirchi

sono ammessi alle corse cavalli d'ogni razza e d'ogni paese. Ma la direzione generale di polizia che mette sempre fuori un editto nel giorno di S. Antonio, tace ancora. Gli editti sui teatri e carnevali cominciano tutti così: anche in quest'anno si permette *eccetera*; il che vuol dire che per regola a Roma è vietato ogni spettacolo profano, e che quando se ne fanno, occorre sempre un beneplacito di S. Santità la quale concede per grazia e per eccezione. Come i teatri sono deserti così sarà il corso di carnevale, il quale, attesa l'abbondanza de' soldati, parrà un campo militare. Forestieri non abbiamo affatto: molti ne passano andando o tornando da Napoli, ma nessuno si ferma per nausea di un governo di sbirri. Gli alberghi sono vuoti; gli artisti senza lavoro, massimamente gli orafi, i musaicisti e gl' incisori.

Dalla Francia arrivano quasi ogni settimana casse d'oro monetato e di gioielli estorti alle pinzochere e levati alle immagini di madonne, e di santi di provincia. A Roma pessimamente s' impiegano cotesti capitali male acquistati: i pochi che hanno le mani in pasta, si maravigliano di tanta abbondanza che frutta povertà. Infatti la tesoreria è vuota, e il governo vive alla giornata, ad usanza degli accattoni. In ogni modo le grandi opere di fortificazione sono proseguite con solerzia, e non si smette il vezzo delle matte spese.

È giunta a Civitavecchia un' altra nave da guerra che il governo di Francia dona o vende a buon mercato a quello di Roma. Continua la venuta di volontari per l'esercito pontificio, e continua la smania de' soldati di spiccarsi dai reggimenti francesi per venire nei papalini. Sono circa due mila fino ad ora coloro che hanno fatto questa onorevole mutazione; e se la Convenzione di settembre esiste, diremo che essi avevano tutti finito il servizio sotto la bandiera di Francia; se non esiste perchè è sospesa, diremo che questo tempo di sospensione è utile per fare ciò che sarebbe vietato dal trattato in vigore.

L'occupazione francese ristretta nelle provincie di Civitavecchia e di Viterbo, parve una concessione al governo d'Italia, essendo sgombra la capitale. Di fatto poi è un favore segnalato alla corte del Vaticano, la quale non avendo nel centro del suo governo l'esercito straniero, non è impacciato ne' suoi uffici, non è menomato nel suo decoro, e non ode la petulanza di coloro che non finiscono mai di ricordarle di averlo rimessa in gambe e di mantenercelo. Certi contrasti fra il governo e i comandanti militari, o collisioni di autorità, come disse in una nota Drouyn de Luys, non accadono più.

## BANCHETTO DI BRISTOL

Riportiamo dal *Times* del 23:

Un gran banchetto fu dato quest'oggi dall'Associazione conservativa di Bristol ai ministri di S. M., nella gran sala del corpo dei volontari.

Fra i personaggi che vi presero parte citeremo lord Stanley, sir Hardy, sir Pakington, il colonnello Taylor, lord Fredigan, sir M. Lopes, sir Lechmen, l'ammiraglio Tryon, il *mayor* di Bristol, sig. Ford, ecc.

Il banchetto era presieduto dal duca di Beaufort, il quale propose un brindisi all'esercito, alla marina ed ai volontari.

Sir Pakington rispondendo al brindisi disse:

Noi dobbiamo essere grati all'esercito ed alla marina pei molti servigi da essi resi alla patria. Posso asserire senza timore di essere tacciato di parzialità, che in quanto alla strenuità ed alla forza la nostra marina non è inferiore a nessuna in Europa. I trionfi e la gloria da essi riportati non soltanto in Europa, ma in tutte le parti del mondo, sono immensi; non v'è clima, non v'è paese dove il nostro esercito e la nostra marina non abbiano sostenuto gloriosamente l'onore militare dell'Inghilterra (*Applausi*). Ed anche in questo momento, signori, una parte del nostro esercito si è recato in lontani paesi per mantenere intatto e vendicare il nostro prestigio. Io spero, anzi sono convinto che gli stenti e le fatiche non faranno che accrescere il sentimento marziale dei nostri bravi soldati, e che la fama acquistata da loro finora, non sarà che accresciuta da questa difficile spedizione (*Applausi*).

Voi, o signori, ci offrite un banchetto politico in onore del governo, di cui mi pregio far parte, io credo perciò di poter dire francamente che uno dei doveri più difficili ed importanti del governo è quello di provvedere alla difesa nazionale, per far ciò bisogna imporre tasse alle nazione, è dunque dovere del governo di studiare il modo di rendere queste tasse meno gravose che sia possibile. Dobbiamo d'altro canto avere presenti quanto siano rapidi i cangiamenti che la scienza moderna introdusse nell'arte della guerra. Pochi anni or sono il cannone da 60 era l'arma più formidabile che si conoscesse, mentre ora abbiamo cannoni che non pesano meno di 23 tonnellate (Udite). È in questo senso che il governo considera come uno dei suoi doveri più gravi il vigilare a che la potenza militare e l'armamento difensivo dell'Inghilterra siano sempre ugualmente poderosi e formidabili (*Applausi fragorosi*).

*Il col. Hogg* propose un brindisi alla salute dei ministri di S. M., che fu accolto con entusiasmo.

*Lord Stanley* ringraziò pel brindisi e soggiunse: — La carriera politica in questo nostro paese esige gravi responsabilità, frequenti ansietà ed una attività incessante. Io non mi lagno di queste condizioni e le accettai di mio proprio impulso; lo feci nella speranza di poter rendere qualche servigio alla nostra Inghilterra e di ottenere la fiducia e la simpatia dei miei compatrioti (*Applausi*).

Dirò di più; se vi fu epoca in cui la fiducia era necessaria, è assolutamente questa che ora attraversiamo. Le difficoltà e la responsabilità si sono in questi ultimi tempi accresciute considerabilmente. Dobbiamo decidere quistioni importantissime; il partito conservativo deve dunque avere piena fiducia in noi. Le circostanze, lo ripeto, sono difficili. Abbiamo intrapresa una guerra, piccola è vero, ma pure una guerra. Abbiamo la stagnazione commerciale in molte città ed in grado considerevole. Abbiamo la miseria, costante e terribile nella maggior parte delle classi operaie di Londra e di altre città. Abbiamo il malcontento, potrei dire, la cattiva volontà in Irlanda.

E come se non bastassero tutte queste difficoltà, la parte più povera della popolazione in ogni città dell'Inghilterra si crede privata ingiustamente dei suoi diritti politici, e segue ciecamente un agitatore senza scrupoli che trova interesse a lusingare le passioni popolari (*Udite*). È vero che i cangiamenti costituzionali dell'anno scorso sono di un carattere serio, ma non per ciò nutro i timori di molti, i quali temono che la classe operaia sarà per dare un contingente superiore nelle prossime elezioni. V'è però un altro argomento su cui non posso parlare in questo modo, ed è lo stato penoso, pericoloso che sfortunatamente regna in Irlanda.

Dobbiamo sciogliere una quistione strana ed ardua. Suppongo che tutti vorranno concedere che si soddisfino le pretensioni ragionevoli del popolo irlandese, in quanto che esse non rechino offesa all'integrità nazionale. La condizione materiale dell'Irlanda non è pessima. I contadini sono in condizioni migliori di quello che lo fossero 20 anni or sono (*Udite*). Le classi educate godono gli stessi vantaggi dei cittadini inglesi. Non manca a quel paese altro che un po' di pace e sicurezza, perchè i capitali inglesi possano penetrarvi e portarvi la prosperità, come lo fecero in Iscozia.

Certamente v'ha una parte della popolazione, ma una parte che spero non considerevole, la quale riguarda la sua unione all'Inghilterra come un peso invece d'un beneficio. Ammetto che questo stato di cose sia pessimo, ma se si chiede il rimedio, chi ce lo potrà dare? (*Udite*) Io no certamente; quanto posso fare si è di tentare di lenire questo male. Lasciate in primo luogo che vi dica esservi un partito, il quale non si contenterà mai per quante concessioni gli si faccia (*Applausi*). Coloro che chiedono un' esistenza nazionale separata od uno stacco dall' Unione, chiedono cosa che non potrà giammai effettuarsi (*Applausi*).

Si deve parlar loro con questa chiarezza. Non permetteremo mai che il regno britannico sia diviso in virtù di teorie fantastiche. L'Irlanda e l'Inghilterra sono inseparabili ora e per sempre. (*Fragorosi applausi*). V'è un'altra causa di torbidi, cioè, il rimpatrio dall'America d'irlandesi i quali presero parte alla gran guerra civile al di là dell'Atlantico.

Ogni gran guerra lascia dietro a sè un residuo d'uomini animati da sentimenti bellicosi, energici e coraggiosi. Non credo che questa classe sia molto numerosa negli Stati Uniti, ma pure essa esiste, e noi soffriamo della presenza di molti di costoro. È un inconveniente a cui si deve porre un rimedio. Ma oltre a tale questione di nazionalità, di soldati divenuti cospiratori, vi sono due altri punti che si prestano alla discussione del Parlamento, cioè, la Chiesa ed i possedimenti rurali (*Udite*). In quanto alla prima, permetterete che per ora io non ne parli; mi limiterò a rammentarvi che in Irlanda vi sono protestanti come vi sono cattolici, e che quando si vuol beneficare una parte si fa torto all'altra. Voglio però tenervi parola delle condizioni rurali del paese: voi sapete che i contadini irlandesi chiedono compensi per migliorare i terreni, senza indennizzarne i proprietari. Ora io chiedo qual legislatore inglese potrà acconsentire a tal misura? (Una voce: *Nessuno certamente*). Se il principio è buono per l'Irlanda, perchè non sarà buono anche per l'Inghilterra? Risulterebbe che voi creereste una nuova classe di signori di terre (*land lords*), più bisognosa e quindi più esigente della prima già abolita. (*Applausi*).

Vi chiedo scusa se sono entrato in questi particolari, ma quanto concerne l'Irlanda è una questione d'attualità e non mai bastantemente studiata. Lasciate quindi ch'io faccia un appello ai sentimenti leali dell'Irlanda, che certamente appoggierà l'Inghilterra, e speriamo che la posterità ci renderà ragione dei nostri sforzi per migliorare quel paese. Se rivolgiamo lo sguardo all'Europa, possiamo sperare con fondamento che, a malgrado del continuo accrescersi degli armamenti continentali (il che dobbiamo deplorare), la pace europea non sarà turbata (*Udite*). Talvolta si fanno grandi armamenti per minacciare gli altri Stati, ma spesso essi non sono che indizi di diffidenza ovvero precauzioni contro pericoli reali od immaginari. I torbidi feniani hanno dimostrato ad evidenza quanto sia debole e poco numeroso il partito dei perturbatori della pubblica tranquillità, ed al contrario come sia compatto e forte quello dell'ordine e della pace. Non mi rimane ora che ringraziarvi per l'accoglienza che ci avete usata ed assicurarvi ch'essa mi rimarrà sempre impressa nell'animo. (*Applausi lunghi e fragorosi*).

Il ministro dell'interno, sig. Hardy, parlò poi sull'opportunità della riforma parlamentare, e l'adunanza si sciolse verso le ore 5 del mattino.

# NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali hanno annunziato che la Francia e la Prussia trattavano fra di loro, escludendo le altre potenze, per regolare definitivamente la questione romana. Il *Mémorial diplomatique* dichiara questa notizia contraria al vero e soggiunge:

« Oggi, come due mesi or sono, la Francia considera la convenzione del 15 settembre come pienamente in vigore. Quanto alle modificazioni che potrebbero esservi introdotte, il gabinetto delle Tuileries crede che spetti ai gabinetti europei di deliberare a questo riguardo. Fino a che essi non abbiano deliberato, il trattato del 1864 rimane esecutorio e non vi sarà introdotto alcun importante cambiamento. In altri termini, la politica francese si può riassumere come segue: mantenimento dell'unità italiana e al tempo stesso della sovranità temporale del Papa. »

Leggiamo nella *France* del 24:

« Corre voce della prossima apertura di trattative postali fra la Prussia, in nome della Confederazione del Nord, e la Norvegia, la Svizzera, il Belgio, l'Italia e più tardi la Francia, per ottenere un ribasso della tariffa delle lettere.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Riguardo alle trattative fra la Prussia e la Danimarca sulla questione dello Slesvig, siamo in grado di affermare che la Danimarca ha manifestato il desiderio che verun' altra potenza s'immischi in questo affare. Il gabinetto di Copenaghen ha giudicato opportuno di mettersi d'accordo direttamente con la Prussia, per evitare tutto ciò che può offendere la suscettività della nazione germanica. È adunque possibile che le trattative rimarranno circoscritte in questa cerchia, e soltanto nel caso in cui, contro ogni speranza, non si ottenesse un'equa soluzione, la questione potrebbe entrare in un'altra fase. Crediamo di sapere che dei due punti principali che erano in discussione, uno, quello delle guarentigie, è quasi risolto. Sul secondo, relativo ai confini, non venne ancora scambiata alcuna comunicazione. »

Si legge nell'*Univers* del 24:

« I cattolici di Germania continuano le loro dimostrazioni in favore del potere temporale. Il clero di Danzica ha rimesso al re Guglielmo un indirizzo in questo senso, firmato da oltre 20,000 cattolici di Prussia, e ricevette un' accoglienza molto favorevole. »

La *Gazzetta di Vienna* del 24 pubblica una risoluzione sovrana, colla quale l'aggiornamento del Consiglio dell'impero viene prolungato fino al 10 febbraio.

Si crede nei circoli politici di Vienna che il vice-ammiraglio Tegethoff sarà definitivamente nominato comandante della marina imperiale austriaca.

I giornali francesi i quali avevano annunziato che il governo svizzero aveva imposto ai polacchi rifugiati nel territorio della repubblica l'obbligo di prestar cauzione sotto pena d'essere espulsi, sono ora costretti a confessare ch'erano male informati e che il governo elvetico non ha mai pensato a prendere un simile provvedimento.

Togliamo dalla *Corr. gén. autr.*:

« Le varie voci numerose che s'intendono ripetere da qualche tempo da tutt'i giornali polacchi sui preparativi bellicosi della Russia sembrano prendere da ora in poi una forma molto più concreta.

« Scrivono da Varsavia allo *Czas* che in breve un esercito russo di 200,000 deve mettersi in marcia per la Polonia. Al principio della primavera le truppe devono avanzarsi in frazioni separate e la maggior parte saranno traslocate nei governi di Lublino, Radom e Kielze, dove si sono già date le disposizioni per fare stabilire degli accampamenti. Si calcolano già le imposte che dovranno esser percepite nonchè, le contribuzioni in natura necessarie al mantenimento di queste truppe. Ogni proprietario d' un terreno con una superficie di dieci gioghi dovrà consegnare una quantità determinata di grano pel mantenimento delle truppe.

«Ad onta di questa notizia, lo *Czas* rifiuta di credere che la Russia voglia prendere la offensiva in un'epoca vicina. La Russia prosegue ora una guerra più sicura e più efficace contro l'Austria e la Turchia, che consiste a minare gli Stati ed agitare le popolazioni slave. Le popolazioni slave non sono ancora tutte convertite all' idea del panmoscovitismo ed in un momento decisivo la Russia potrebbe ingannarsi nei suoi calcoli. Quindi, secondo lo *Czas*, la concentrazione di truppe in Polonia potrebbe non avere altro scopo, eccetto quello d' inquietare l' Austria e la Turchia, di mostrare che la Russia si tien pronta ad tutte le eventualità che possono sorgere in Oriente. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Dispacci giunti questa mattina a Parigi fanno conoscere che, da alcuni giorni, è avvenuto un notevole cambiamento nel linguaggio del governo russo rispetto alle potenze estere, ed anche nella polemica dei giornali di Pietroburgo. Il vice-cancelliere russo avrebbe dichiarato che la politica russa non devierà dal suo carattere pacifico e nulla farà per turbare la pace in Oriente. Gli stessi dispacci aggiungono non parlarsi più della demissione del principe Gorciakoff. »

La *France* conferma queste notizie.

I giornali francesi riferiscono, senza prestarvi molta fede, la voce di un'alleanza che sarebbe stata conchiusa fra la Servia, i Principati danubiani, il Montenegro e la Grecia.

Si hanno finalmente particolari della cessione fatta della baia di Samana nelle Antille dal governo di S. Domingo a quello degli Stati Uniti. La baia ed il territorio di Samana vengono dati non in assoluta proprietà, ma in *affitto perpetuo* agli Stati Uniti, e ciò per rendervi inutili la costruzione ed il mantenimento di considerevoli fortificazioni e per assicurarvi la libertà delle relazioni commerciali con tutte le nazioni civili. La penisola di Samana, lunga trenta miglia e larga dieci, è dichiarata territorio libero e neutrale; essa sarà posta sotto la protezione degli Stati Uniti e delle nazioni europee, ma la sovranità nominale ne apparterrà sempre alla Repubblica di S. Domingo.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 23 *gennaio*. — Mentre si aspetta il manifesto pacifico che si dice destinato ad appoggiare la proposta d'un imprestito, ecco una nuova dichiarazione ufficiale di pace, destinata questa ad esercitare una pressione sul Senato nella discussione del progetto di legge sull' esercito. Un opuscolo che la *Patrie* attribuisce ad un augusto personaggio (e chi può essere se non l' imperatore?) venne distribuito ai membri del Senato per ispiegar loro tutti i vantaggi un po' latenti del nuovo progetto di legge. Mi contenterò di citare ciò che in questo opuscolo v' ha di più importante.

Esso afferma che se la legge sull' ordinamento militare è stata presentata alle Camere, ciò non è perchè il governo tema una guerra immediata, ma perchè l' esperienza delle campagne di Crimea e d' Italia ha dimostrato che le nostre forze militari non sono all'altezza di un gran paese qual è la Francia. Gli avvenimenti testè succeduti in Germania, sono venuti a confermare quell'opinione. Ma furono piuttosto un'occasione che la vera cagione per cui la legge fu presentata. Giacchè, è pur necessario dichiararlo, senza la guerra di Germania del 1866, senza quel grande avvertimento, era dubbio che l'opinione pubblica accettasse una legge, di cui soltanto quelli che sono risponsabili della sicurezza e dell'onore del paese intendono la necessità e l' importanza.

Noi non sappiamo che cosa accadrà in Senato, ma prevediamo che la legge sarà facilmente approvata. Il governo non ne dubita, tant' è vero che da due o tre giorni si vende sono le vie *la nuova legge sull'esercito* per un soldo.

Le solenni funzioni celebrate in Austria in occasione del ricevimento della salma di Massimiliano hanno richiamata l' attenzione del pubblico su tutto ciò che si riferisce alla drammatica storia di quel principe. Si dice che alcuni documenti che egli aveva consegnati a persona che credeva amica, affinchè li pubblicasse dopo la sua morte, siano caduti in potere di Juarez. Ma questa mi pare un'invenzione.

Si annunzia che il signor Di Falloux pubblicherà una lettera sulla questione della stampa in risposta a quella del signor Di Persigny. Quest'ultimo, ieri alle Tuileries, riceveva molte congratulazioni per l'ultimo suo scritto. Mi vien detto però che le disposizioni del Corpo legislativo siano assai favo-

---

non rimaneva altra via che servire ciecamente i Borboni, e lo fece, e prezzo del perdono ottenuto da questi ultimi furono le continuate denunzie e sovratutto la guerra sleale che mosse al duca Adriano Gianogi o Gianogli (non tutti gli attori della Compagnia Morelli hanno pronunziato questo nome allo stesso modo), capo della parte liberale.

Questo duca Adriano non è solamente un liberale, è anche un avversario del duello. Provocato una prima volta dal Sirchi, rifiuta di battersi e strascina il provocatore dinnanzi ai tribunali. I giudici condannano il Sirchi a lieve pena, ma il duca Adriano s' acquista fama di vigliacco. Provocato una seconda volta dallo stesso Sirchi, rifiuta nuovamente e ne segue una rissa, un ignobile pugilato. I due avversari cadono entrambi a terra, ma uno solo si rialza, chè il Sirchi è ferito gravemente. Chi lo ha ferito? Forse Adriano? Parrebbe naturale, ma su questo punto il Ferrari ci dà poche e non soddisfacenti spiegazioni. Il Sirchi, però, denunzia il suo nemico come reo di tentato omicidio; ecco il duca condannato all'ergastolo e la moglie e la bambina di lui ridotte alla miseria. La moglie non regge al dolore e muore; sulla bambina veglia un angelo, cioè, la moglie del Sirchi, che ritira la piccola Emilia presso di sè e la fa educare come propria figlia.

La contessa Laura Monteferro, chè tale è il nome sotto cui vive la pietosa signora, è separata dal marito, del quale conosce l'animo vile e gli atti perversi. E quando il duca Adriano esce di carcere, essa stende la mano anche a lui che sa innocente e pel quale da fanciulla avea provato un sentimento d'amore allora che anch'egli giovanissimo e poeta recitava versi, a Firenze, in casa di Gino Capponi. Il Ferrari citando ad onore nella sua commedia il nome del Capponi che chiama, se non erro, gentiluomo leggendario, volle tributare un gentile omaggio alla cittadinanza fiorentina.

In principio della commedia ci troviamo adunque coi seguenti personaggi. Il Sirchi, conte e commendatore, che dopo i rivolgimenti italiani aspira ad un seggio in parlamento. Il Ferrari lo paragona ad un Dulcamara politico il quale si fa seguire da alcuni *moretti* che suonano la tromba e sono tutti *cavalieri*. L'invenzione di questi *moretti*, che il Bon avrebbe battezzati *Ludretti* politici, è assai felice, sebbene per essi la pittura dei caratteri volga piuttosto alla caricatura. — La Contessa Monteferro che continua ad aver con se Emilia. — Il duca Adriano che anch' egli s' è ingolfato nella vita politica, e che mutato nome, a cagione della condanna che lo ha colpito, si fa chiamare l'avvocato Mario Amari e si propone candidato in un collegio della Toscana, dove trova per competitore il Sirchi. Un marchese Cosimo Serravezza altro candidato nello stesso collegio; un capitano Denordi innamorato d' Emilia e che ne chiede la mano; e poi i *moretti* cavalieri che mantengono vivo l'entusiasmo negli uditori quando il Sirchi fa i suoi discorsi politici, e finalmente alcuni personaggi secondari i quali rappresentano l' opinione pubblica che aizza gli avversari e quasi li costringe a sfidarsi, e poi fa le meraviglie che il duello sia ancora possibile in questi tempi di civiltà, che le leggi lo tollerino, che il governo non vi ponga freno.

E in mezzo a tanto contrasto di passioni e d' interessi i pretesti per uno o più duelli non mancano, come ben potete immaginare. Io non vi narrerò per filo e per segno l' intreccio complicatissimo della commedia; vi dirò soltanto che la quistione elettorale diventa il pretesto palese dei duelli. Il duca Adriano si trova per la terza volta a fronte del Sirchi e per la terza volta rifiuta di battersi con lui. In una di quelle splendide scene che si trovano in tutti i lavori del Ferrari, Adriano spiega le ragioni per le quali non vuol battersi col Sirchi. Egli non ammette che si provochi a duello un avversario, un nemico, soltanto perchè si vuole sbarazzarsi di lui. Il Sirchi lo minaccia di gettargli il guanto in viso. Se un giumento, risponde allora Adriano, nel darmi un calcio perde un ferro, io non mi chino a raccoglierlo.

Tuttavia Adriano tentenna nelle sue teorie contro il duello. Non si batte col Sirchi perchè non lo stima persona onorevole, perchè conosce i motivi del suo astio, e fors' anche perchè è il marito della sua benefattrice; ma quando il marchese Seravezza, a nome del proprio partito, che si ritiene insultato dal duca Adriano, gli si presenta per chiedergli soddisfazione, questi si risolve finalmente ad accettare. E invece di un duello ne abbiamo due, giacchè il capitano Denordi, cedendo ad un impeto cavalleresco, si batte col Sirchi.

Le ragioni che hanno spinto Adriano ad accettare sono eloquentemente esposte in una bellissima scena, in cui la figlia e colle parole e con le lagrime fa ogni sforzo per impedire che vada a battersi. La prima volta che rifiutai, esclama Adriano, m'ebbi le beffe, la seconda volta m' ebbi il carcere, che devo fare la terza?

E la figlia è costretta ad esclamare: va e battiti.

Fino a questo punto la commedia era stata accolta molto favorevolmente. Le scene tra il Sirchi e la contessa Monteferro, quelle della sfida, quella tanto patetica e commovente nell' atto quarto fra Emelina ed il padre, avevano scossa anche la nostra *fibra*, destando, a più riprese, un sincero entusiasmo. Il successo dell' atto quinto non fu uguale a quello dei precedenti. Il duello fra Adriano e il marchese Seravezza non produce funeste conseguenze, ma il Denordi ferisce mortalmente il Sirchi, il quale viene a spirare sulla scena. Questo scioglimento non parve logico. Sa l'egregio Ferrari che cosa il pubblico s'aspettava? La morte di Adriano. Sì, perchè questa sarebbe stata la miglior conferma dell'assurdità del duello. Ma l'autore, come ho già detto, probabilmente non volle risolvere la questione; egli la lascia in sospeso. E chi sa che, sotto un certo aspetto, non l' abbia anche risolta dimostrando che nelle presenti condizioni della società Adriano operò saviamente battendosi in duello. Ne viene di conseguenza che il duello è una necessità sociale, senza che perciò la società meriti di essere assolta o scusata.

Ho appena accennate le linee principali di questo gran quadro. La figura del Sirchi è una *creazione* (come la chiamerebbe qualche mio confratello) che ci dà la misura dell'ingegno dell' autore. È un carattere pieno di contrasti, di luce e di tenebre, di vizi e di stima per la virtù, di corruzione e di rimorsi. Il Sirchi muore celiando, col sigaro in bocca, ma susurra all'orecchio della moglie che si è lasciato uccidere dal Denordi per non turbare la felicità d'Emilia! Dire del Morelli che fu all'altezza di questo carattere, è il maggior elogio che gli si possa fare. La signora Morelli si rivelò quasi una nuova e valente attrice nella parte della contessa. Il gentile e delicato personaggio d'Emilia fu interpretato in modo mirabile dalla signorina Pia Marchi, che nella scena sovraccennata dell'atto quarto trovò accenti così strazianti, da strappar le lagrime a buona parte degli spettatori.

Il Monti nella parte di Mario Amari, lo Sciarra in quella del Denordi, il Bassi e il Bergonzoni in quelle dei *moretti* cavalieri, tutti, insomma, interpretarono come meglio non si potrebbe desiderare questo bel lavoro, il quale, se non avesse per se stesso grandissimi pregi, meriterebbe, pel modo in cui è eseguito, uno straordinario concorso di spettatori.

Mi rimane poco spazio per render conto del *Faust* andato in iscena alla Pergola. Sarò laconico come un dispaccio telegrafico. Orchestra egregiamente; cori malissimo, e sarà sempre così finchè gl'Immobili non penseranno ad instituire una scuola corale. Assai bene gli artisti principali: la gentile Boschetti, la Davis, l'Anastasi, il Cresci ed anche il Bertolasi. L'opera è posta in iscena senza risparmio di spesa. Questo finalmente si può dire uno spettacolo degno di Firenze e del suo massimo teatro.

F. D'ARCAIS.

revoli al progetto di legge sulla stampa, ma ostili a quello sul diritto di riunione.

Giacchè siamo in sul discorrere della stampa, vi dirò che l'affare del sig. Di Kervéguen pare che finirà in nulla. Egli vorrebbe che fossero pubblicati alcuni documenti appartenenti all'eredità del signor La Varenne, che dice contenere le prove delle sue asserzioni; ma quei documenti sono sotto suggello.

In un pranzo, in cui il signor Guizot si trovava accanto a monsignor Dupanloup, il vecchio protestante dichiarò al vescovo che a suo avviso il potere temporale era necessario. Da gran tempo però si sapeva che il signor Guizot la pensava in questo modo.

Il barone David è ritornato dalla sua missione a Bucharest.

L'imperatore si è recato ieri al cimitero Montmartre per rendersi conto dei progetti del signor Haussman. Ieri al ballo delle Tuileries ha esaminato con grande curiosità un capo circasso in costume.

*P. S.* Da Lisbona si hanno cattive notizie, e pare che nuovi torbidi siano imminenti.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 gennaio, con il quale si stabilisce la forma delle varie bandiere reali in uso presso la Regia marina.

2. Un R. decreto del 12 gennaio, a tenore del quale la disposizione dell'articolo 10 del R. decreto 25 agosto 1867, n. 3901, sul pagamento in cambiali di diritti doganali per le merci dichiarate a tutto il 31 dicembre 1867, è estesa anche per le merci dichiarate nella città franca di Livorno a tutto il giorno 8 corrente.

3. Un R. decreto del 5 gennaio corrente, con il quale il Comizio agrario del circondario di Sala Consilina, provincia di Salerno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici e da quello dell'interno.

5. La notizia che S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 12 gennaio 1868 ha fatto concessione ai signori Pasquale Signe ed Enrico Girard della miniera di piombo argentifero denominata Gozzurra-Suergiolu esistente nel territorio di Lula, circondario di Nuoro, provincia di Sassari.

6. Nomine e disposizioni nel Corpo degli ufficiali appartenenti all'amministrazione dei bagni penali del Regno, e degl'impiegati appartenenti all'amministrazione medesima.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

# CRONACA DI FIRENZE

Il totale degli incendi che nel 1867 si verificarono in Firenze fu di 99, dei quali 36 di poco conto, e 63 di una certa entità e meritevoli di qualche considerazione; di questi incendii 97 sono avvenuti nel comune di Firenze, cioè 89 entro il cerchio delle antiche mura e 8 fuori le mura nella nuova cinta; n° 2 nei comuni limitrofi.

Nella estinzione totale di tutti i 99 incendii sono state impiegate 142 ore e 1|4 di servizio, cioè 28 ore e 3|4 nei 36 incendii di poco conto e ore 113 1|2 negli altri 63.

Nel 1866 il numero totale degli incendii fu di 83. N. 37 di poco conto, e n° 46 meritevoli di qualche considerazione; nella estinzione di quelli furono impiegate ore 160, cioè ore 32 1|4 nei 37 incendii di poco conto e ore 127 3|4 nei 46 incendii meritevoli di considerazione.

Da questi dati di fatto resulta che mentre nel 1867 si sono avuti 16 incendii più del 1866, sono state impiegate nella estinzione di questi ore 17 3|4 meno dell'anno precedente; così che, tenendo conto delle ragioni di tempo e di numero si ebbe una economia di tempo notevolissima; la quale è senza dubbio il resultato dei miglioramenti che sono stati introdotti nel materiale di questo arsenale e nella organizzazione del Corpo.

Ecco ora la indicazione sommaria delle diverse specie d'incendii: per cammini e stufe, 36; per travi, palchi, e porzioni di palchi, 6; depositi di paglia, fieno e strame, 8; magazzini in genere, 13; magazzini di sostanze infiammabili e combustibili, 15; cantine, 10; incendi di diverse specie ma di qualche considerazione, 11.

---

Tutti gli emigrati politici romani residenti a Firenze, sono invitati a recarsi lunedì, 27 corrente, alle ore 7 pomeridiane, nella sala in via Porta Rossa, n. 12, primo piano, per deliberare sulla necessità di costituire un Comitato che possa lenire le sciagure in cui versano i moltissimi costretti dalle ultime vicende politiche ad emigrare da Roma.

---

Sabato, 25, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sette oziosi e due questuanti molesti, e contestarono la contravvenzione a due venditori ambulanti che smerciavano pubblicamente biglietti di lotto detti *storni*.

Nello stesso giorno, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale che aveva rubato un tubo di piombo.

---

Presso la questura di Firenze si trovano i seguenti gioielli sequestrati a persona sospetta e che saranno restituiti a chi provi di esserne stato derubato.

Un anello d'oro con cammeo antico rappresentante il busto di un guerriero.

Un anello d'oro senza pietre.

Uno spillo per cravatta da uomo a foggia di mano.

---

Domani, a ore 11 antim., nell'Istituto di studj superiori, il prof. A. Conti nella sua lezione di filosofia tratterà: *Gli idealisti e i realisti nelle arti del bello.*

---

Nell'Istituto di studi superiori, oggi, a due ore pom., il prof. Achille Gennarelli, facendo seguito alle sue lezioni di *Storia primitiva e di archeologia sull'emisfero occidentale* — dalle ricerche generali sulle più vetuste memorie dell'uomo in quella parte del globo, sulle razze, sulle lingue, sulle tradizioni religiose, sulle leggende, sulle arti, sulle relazioni fra i due continenti — passerà alle indagini speciali, facendo capo ai suoi studi dai monumenti del Messico, del Guatemala e del Yucatan.

### TEATRI

*R. Teatro Pagliano.* — La sera di lunedì, 27 gennaio, a ore 7 1|2 si rappresenta l'opera *Violetta.* Ballo, prima rappresentazione del ballerino Manuele Donato.

---

Nella giornata del 25 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 6,0 e la minima di + 2,5.

---

Firenze, li 25 gennaio.

*Gentil.mo signor Direttore del giornale* L'Opinione

A forma delle leggi vigenti, la prego inserire la seguente mia protesta nel più prossimo numero del suo giornale, in rettificazione dell'articolo inserito nel suo foglio del dì 22 corrente. Il quadro preso nel mio negozio di antiquario non era, in quanto a me, di *provenienza furtiva*, inquantochè fu da me acquistato dal parroco Capitani Giuseppe; dimodochè la mia ricevuta è in perfettissima regola, e più con l'assenso della Curia vescovile di Ascoli-Piceno.

Sicuro di vedermi favorito, mi sottoscrivo

FRANCESCO BIANCOLI

*Antiquario in via dei Fossi n, 15. Firenze.*

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il bollettino N.° 6 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca le seguenti:

Con R. decreto del 19 gennaio corrente, il vice-ammiraglio Longo cav. Carlo ed il contro ammiraglio Di Brocchetti barone Enrico, furono nominati aiutanti di campo di S. M. il Re.

De Barral cav. Carlo, maggior generale, comandante territoriale di cavalleria di Milano, fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, ed in pari tempo ammesso a far valere i titoli alla pensione, a datare dal 1.° febbraio 1868, e nominato grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano.

Oddino cav. Gerolamo, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, ed in pari tempo ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli, a datare dal 1.° febbraio 1868, e nominato grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano.

Con R. decreto del 23 gennaio corrente, il conte Carlo Radicati di Primeglio, maggior generale, comandante militare della provincia e fortezza di Alessandria, fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio, col grado di luogotenente generale, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli, a datare dal 1.° febbraio prossimo venturo.

— Dall'*Italia Militare* del 26 si annunzia che, valendosi della facoltà fattagli dall'art. 12 del R. decreto 18 dicembre 1864 relativo all'ordinamento dell'arma d'artiglieria, il ministero della guerra determinò quanto in appresso:

1.° È instituito un comando locale d'artiglieria nella piazza di Chioggia sotto la dipendenza della direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, a far tempo dal 1.° febbraio 1868.

2.° Il personale occorrente al comando suddetto sarà prelevato da quello di cui ora dispone la direzione territoriale prementovata.

— L'*Italia Militare* del 26 annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il 45.° reggimento fanteria, da Perugia si è trasferto a Terni.

Il comando della brigata delle Alpi, da Terni id. a Perugia.

Il 51.° reggimento fanteria, da Terni id. a Perugia.

Il 22.° battaglione bersaglieri, da Atessa id. a Vasto.

Il deposito temporario del 3.° granatieri, da Venezia id. a Bologna.

Id. del 4.° id., da Treviso id. a Bologna.

Id. del 19.° fanteria, da Pesaro id. a Bologna.

Id. del 20.° id., da Bologna id. a Forlì.

Id. del 26.° id., da Parma id. a Lucca.

Id. del 51.° id. da Bologna id. a Perugia.

Id. del 52.° id., da Bologna id. a Spoleto.

Id. cavalleggeri Monferrato, da Parma id. a Voghera.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 25 corr. si legge:

Il 21 corrente nel golfo della Spezia il contr'ammiraglio conte De Viry, destinato al comando della squadra del Mediterraneo, inalberò la sua bandiera sul *Principe di Carignano.* Componevasi il suo stato maggiore dei signori: Cav. Camillo Lampo, capitano di vascello — Capo di stato maggiore De Signori Cesare, luogotenente di vascello — Sotto capo di stato maggiore.

Cav. Desio Raffaele, comm. di marina — Commissario capo squadra.

Cav. Moriondo Giuseppe — Medico capo squadra.

Rama Odoardo, uffiziale nel commissariato di marina — Segretario dell'ammiraglio.

Volpe, tenente di vascello ed i guardia marina Olivieri e Settembrini.

— Riceviamo da Torino la dolorosa notizia della morte avvenuta in quella città del barone Giuseppe Manno, uomo chiarissimo nelle lettere e nella magistratura. Ci riserviamo di consacrare all'illustre estinto alcuni cenni necrologici.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 25 dice di sapere da buonissima fonte che fu già fissato il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con l'avvenente sua cugina principessa Margherita, figlia del fu duca di Genova.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 25, una turba di contadini (120 circa) venuta da Lainate, ed addetti alle fattorie spettanti all'eredità del duca Litta, s'aggruppava di faccia al palazzo ducale di porta Magenta, sollevando altissime querele, perchè non fosse stato loro distribuito il grano; querele che avevano origine dal timore che si fosse decisa dall'attuale amministrazione la soppressione della distribuzione stessa. Ciò però non era, nè esser poteva, e il ritardo della distribuzione è da attribuirsi al mero caso. Lo si è spiegato tosto a quei contadini, i quali fatti persuasi delle ragioni loro addotte, s'acquietarono, e già s'accingevano a far ritorno alle case loro, quando un d'essi, in nome dei compagni, narrava come avessero fatto il lungo viaggio a piedi, senza danari, e senza vettovaglie.

« Avete ragione, rispondeva l'amministratore, sacco vuoto non sta in piedi; » e provvedeva quindi di pane quei poveri villici, che a passo di carica ripresero la via del natio villaggio, onde consolare colla buona novella della distribuzione prossima di grano turco le desolate famiglie.

— La *Lombardia* di Milano del 25 corr. scrive:

La Società della ferrovia Vigevano-Milano per effetto delle convenzioni con una nuova impresa costruttrice (convenzioni sulle quali i soci sono chiamati a deliberare il 9 del p. v. febbraio) potrà dare sollecita continuazione e compimento alle relative opere di costruzione, partendo dal nuovo ponte sul Ticino già ultimato, e potrà quindi contemporaneamente effettuarsi l'aprimento della già progettata nuova Porta (Genova) su quella linea retta stradale, che partendo da quella stazione verso la strada di circonvallazione ed attraversando l'Olona, darà accesso in città mettendo capo al ponte dei Fabbri.

— Al *Pungolo* di Milano del 25 scrivono da Verolanuova che quel ricevitore del registro, signor Cesare Valotti di Bergamo, è fuggito portando seco la cassa della ricevitoria, che conteneva una considerevole somma.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 25, che gli ufficiali veneti stanno per presentare al Senato una petizione, affinchè, nella deliberazione che ivi si farà sul progetto di legge che li risguarda, vengano prese in considerazione le proposte a loro favore, che non trovarono appoggio nella Camera dei deputati. Sentiamo pure che il senatore conte Giustinian, da quel caldo patriotta ch'egli è, ha invitato i suoi colleghi veneti ad intervenire alla sessione relativa.

Sentiamo da ultimo, con vero piacere, che s'intenda di propugnarvi un temperamento conciliativo, pel quale si ridurrebbe la domanda al riconoscimento del grado che avevano quegli uffiziali nell'agosto 1848, e precisamente al momento in cui, decretata la fusione della Venezia col Piemonte, il governo di Venezia era esercitato dai commissarii del re Carlo Alberto. La questione non è sì semplice, come sembra a prima vista, è assai pregiudicata, nè può risolversi cogli impeti del sentimento, per quanto generoso esso sia, ma egli è però indubitato che l'aspetto puramente giuridico della questione acquista molto miglior terreno con questo temperamento, e che forse la limitazione delle domande, nel senso ora proposto, avrebbe assai giovato se fosse stata fatta prima. Ad ogni modo noi desideriamo vivamente che almeno questo temperamento trovi favorevole accoglienza presso il Senato.

— Siccome il *Roma* di Napoli aveva riferita la voce che il signor Tavassi stava facendo i fuochi d'artifizio per festeggiare l'arrivo in quella città delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, la Società centrale operaia napolitana, in data del 24 corrente, smentisce quella voce, dichiarando che, se i fuochisti della Società stessa fecero i fuochi anzidetti, si fu perchè il Municipio di Napoli glieli ordinò e glieli pagò.

— Leggiamo in data del 24 nell'*Italia* di Napoli:

Nella notte del 17 volgente la diligenza Mastrojanni venne aggredita e derubata in un sito poco lungi dal Comune di Pratola-Serra.

Il furto si fa ascendere alla somma di lire 11,000 e più, ma i viaggiatori non ebbero a soffrire alcun oltraggio nella persona. S'ignora il numero dei malfattori, nè la giustizia ha per ora potuto aver traccia dei colpevoli.

Le ripetute aggressioni, che in poco tempo si sono verificate sullo stradale che da Napoli conduce alle Puglie, dovevano promuovere nuove misure di sicurezza pubblica, ed infatti sappiamo che dall'autorità competente sia stata disposta una scorta per la diligenza Mastrojanni durante tutto il viaggio della stessa.

— Telegrafano da Catanzaro il 24 all'*Italia* di Napoli:

Ieri, nel Rossanese vi fu un grave scontro tra carabinieri, bersaglieri, linea e guardie di pubblica sicurezza ed una grossa banda brigantesca.

I due briganti Stassi e Chiodo caddero morti. La druda di Chiodo, combattendo, restava ferita. Due altri briganti vennero arrestati. Gli altri furono volti in fuga dopo accanita resistenza.

In Attalia vi fu l'altra notte un altro scontro, nel quale carabinieri e guardia nazionale uccisero il brigante Pizaine ed un manutengolo.

L'altro ieri anche nelle terre di Rossano venne ucciso il famigerato capobanda Chiaradia.

# NOTIZIE ULTIME

Gli uffici della Camera si sono radunati questa mattina (26) per esaminare la proposta di legge dell'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di febbraio prossimo. Tutti gli uffici si dichiararono in favore del progetto. La Commissione si è tosto convocata ed ha nominato a suo relatore l'on. Martinelli, con incarico di proporre alla Camera l'adozione del progetto di legge.

---

Parecchi giornali riproducono dal *Bulletin international* il sunto d'una nota che il governo spagnuolo avrebbe inviata al governo italiano in risposta alle rimostranze fattegli per la parte del discorso della regina, intorno all'intervento a Roma.

Il *Bulletin* ha voluto far tutto il contrario di ciò che ha fatto la *France.* La *France* ha distrutta di suo moto proprio la protesta del governo italiano, ed il *Bulletin* ha di suo moto proprio inventata la nota del governo di Madrid. Il ministero spagnuolo, lungi di avere scritta la nota attribuitagli dal *Bulletin* ha dato al governo italiano delle spiegazioni dirette ad attenuare l'impressione prodotta dal discorso della Corona.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Pietroburgo,* 25. — Il *Giornale di Pietroburgo,* rispondendo alla *Patrie,* dice che la Russia vuol vivere in pace colle potenze vicine. I popoli della Russia desiderano la pace basata sull'accordo dei governi e l'amicizia dei popoli. Soggiunge che chiunque rendesse la guerra inevitabile assumerebbe una terribile responsabilità. Conchiude che la guerra attualmente non sarebbe una sorgente di gloria ma di disgrazie.

*Amburgo,* 25. — Il *Giornale delle Notizie* pubblica un telegramma di Vienna, in cui si afferma che la Russia ha fatto dichiarare dal suo ambasciatore che essa desidera il mantenimento della pace e che per parte sua non la minaccia da alcuna parte.

*Parigi,* 26. — Dieci dei giornali sottoposti a processo vennero condannati a 1000 lire di multa per ciascuno, a sei mesi d'arresto personale ed alle spese.

L'*Etendard* annunzia che il generale Gemeau è morto.

La *Patrie* parla di tentativi fatti a Napoli e incoraggiati a Roma in favore della ristaurazione borbonica. Soggiunge che il governo italiano non ha alcun dubbio sulle disposizioni della Francia, sapendo che il governo imperiale non esiterà punto a fare rimostranze al governo pontificio sul concorso morale prestato a Francesco II.

Lo stesso giornale crede di sapere che la Francia ha tenuto officiosamente discorso colla Corte di Roma sulle suscettività dell'Italia a questo riguardo. Spera che la Corte di Roma si sforzerà di non compromettere la attuale situazione, esponendosi nè anco a simili sospetti.

*Pietroburgo,* 25. — Tutti i giornali si pronunciano in favore della pace.

L'*Invalido Russo* eccita l'Austria ad accordare agli slavi diritti eguali a quelli che godono le altre nazionalità dell'impero, promettendole le simpatie della Russia.

La *Gazzetta della Borsa* invita la Russia a prendere l'iniziativa per un disarmo generale.

*Madrid,* 25. — Assicurasi che il governo presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge che autorizza la Banca a convertire in fondi pubbici una parte del suo capitale.

La Borsa e in rialzo.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

*(Ritardato per interruzione di linea)*

Parigi, 25 *gennaio*

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % . . . | 68 30 | 68 32 |
| » italiana 5 % in cont. | 42 75 | 42 85 |
| » » fine mese | 42 72 | 42 82 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Az. Credito mobil. francese | 166 — | 167 — |
| Ferrovie Austriache . . | 512 — | 513 — |
| Prestito austriaco 1865 | 332 — | 333 — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 345 — | 346 — |
| » Romane . . . . | 47 — | 48 — |
| Obbligaz. » . . . . . | 91 — | 92 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 37 — | 38 — |

Londra, 25

Consolidati inglesi . . . . . . . 93

## RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Nè per grandi oscillazioni, nè per molto movimento d'affari, possiamo dire che la scorsa settimana sia stata importante.

Ora guadagnando qualche centesimo ora perdendolo tanto nella Borsa di Parigi come alle nostre, la Rendita italiana si trova presso a poco come la lasciammo l'ultima rivista.

L'esposizione finanziaria pronunziata lunedì alla Camera dei deputati dal signor conte Cambray-Digny, fu accolta universalmente con quel silenzio che la molta eloquenza delle cifre imponeva. E certo che un senso di mestizia ha dovuto assalir tutti, allorchè si udì dalla bocca del ministro esser giunto il *deficit* a ben 630 milioni.

Noi non c'intratterremo sulle varie misure a cui il ministro fece allusione per porre un argine a questo stato di cose. Confidiamo naturalmente nel senno dei nostri rappresentanti, e ci auguriamo veder in breve qualche resultato della loro opera riparatrice.

La Rendita nostra si è mossa da 49 40 49 45: martedì raggiunse il limite di 49 55, per poi discendere gradatamente fino a trovarsi venerdì a 49 10. In seguito poi si riprese un poco, e sabato eravamo a 49 35, prezzo a cui restava anche ieri piuttosto domandata.

Il Prestito nazionale dopo aver raggiunto il 70 25 cadde successivamente offerto a 70 con pochi attendenti a 69 80; anche per questo valore gli affari rimasero scarsi ed in un cerchio molto ristretto.

Per le Obbligazioni demaniali continuò il consueto favore; per serie complete titoli da una e due obbligazioni si parlava di 402 401, per titoli grossi da cinque e dieci obbligazioni caduno, avevansi compratori a 399 1|2 con scarsi offerenti a 400.

La lettera M estratta, trovò a collocarsi facilmente sulla base di 584.

Le Azioni della Banca nazionale italiana il cui dividendo semestrale fu fissato in L. 78 per Azione, ebbe sul principio della settimana qualche ricerca a 1598 poi rimasero nominali a 1604, ed oggi sono nella stessa condizione, a 1540 *coupon detaché.*

Quelle della Banca nazionale toscana hanno qualche danaro a 1453.

Le obbligazioni delle SS. FF. livornesi hanno dato luogo a questi giorni a qualche transazione da 154 a 156; a quest'ultimo prezzo rimangono oggi piuttosto offerte.

Le Azioni si tengono sempre nominali sul 40 0|0. Senza che se ne sappia spiegare un preciso motivo, le Azioni meridionali ebbero un sensibile deprezzamento. Da 178 esse ribassarono a 172 offerte: le Obbligazioni restano da 118 a 117. Nè altrimenti possiamo dire della Rendita 3 0|0, i cui ultimi prezzi si aggirarono da 33 50 a 33 60. Su questo valore da qualche tempo è venuta meno la domanda, e si trova per conseguenza assai debole.

L'oro ha rialzato di ben quindici centesimi dall'altra settimana.

I marenghi, lasciati a 22 85, trovansi oggi da 23 a 22 98 con ricerca; il Francia a vista rimane da 115 1|4 a 115 1|8, e il Londra tre mesi da 28 85 a 28 80.

---

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

---

**Borse di commercio.**

*Borsa di Genova del 25 gennaio*

| | | Ult. corso | Corso p |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 49 25 | 49 — |
| » » » | f. m. | 49 30 | 49 — |
| » in piccole partite | cont. | 49 40 | — — |
| » Hambro 1851 | cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia | cont. | 1542 — | 1525 — |
| » » | f. m. | 1542 — | 1525 — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 401 — | 400 — |

*Borsa di Milano del 25 gennaio*

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . . . | — — | 49 40 — |
| » » » f.c. | — — | 49 17 15 |
| » 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850 | 83 50 | — — — |
| Azioni Banca Nazionale . . | — — | 1610 — |
| » Strade ferrate Merid. | 172 — | — — — |
| Obbl.Str.ferr. L.V.Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali | 118 — | — — — |
| » Beni demaniali . . . | — — | 401 — — |
| » Città di Mil. 1860 5 % | 70 — | — — — |

*Borsa di Torino del 25 gennaio*

Corso legale 49 30

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

# AVVISO INTERESSANTISSIMO

## a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

**La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.**

**Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

# PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22644 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40814 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

***NB.* Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.**

## ATTESTAZIONI DI GRATITUDINE

*Ch. Sig. Prof. D'Amico,*

Io sottoscritto, affetto da circa un anno da perdurante riscaldo, indebolimento, reumi, alterazione nervosa in tutto il corpo, con ispeciale prevalenza al capo, allo stomaco, alla spina dorsale ed al basso ventre, disturbato di più da affezioni emorroidali e precordiali, e preso da difficoltà nella respirazione e stitichezza di intestini, dopo essermi sottoposto alle cure di molti valenti medici senza ritrarne ombra di giovamento, risolsi di rivolgermi alla rinomata sua consorte signora Anna D'Amico, la celebre Sonnambula residente in Bologna. Avendo a questa inviato alcuno dei miei capelli, ne ottenni prontissimo riscontro con preciso ragguaglio sui malori che mi tormentavano, accompagnato dalla prescrizione del metodo di cura, la quale, da me esattamente praticata, siccome vennemi dalla signora D'Amico prescritto, nel breve termine di un quaranta giorni mi ritrovai perfettamente risanato.

Tanto io che la intiera famiglia mia non sapremo per dimenticare giammai nè lei nè la stimata Consorte sua, ed a quanti parenti od amici incogliesse la sciagura di ammalarsi, non mancheremo di consigliarli a volgersi alla S. V. per le opportune consultazioni.

Asigliano Vercellese. Suo obbligatissimo servo
(Dal Giornale *Il Diritto*) PIETRO DUTTO.

Io qui sottoscritto era incredulo del Mesmerismo, ora sono credulo e fanatico per essere stato guarito dalla Sonnambula signora D'Amico abitante in Bologna; da circa 15 anni io soffriva palpitazione di cuore, sputi di sangue, emorroidi, podagra, ed altri incomodi, e dopo circa 3 mesi di cura prescrittami dalla signora D'Amico mi sono guarito di tutti i miei mali. Possa questa mia dichiarazione persuadere gli oppositori come io era del Mesmerismo ed aumentare la clientela della ridetta signora D'Amico.

Valga la presente di pubblico attestato di mia piena riconoscenza e gratitudine verso la prenominata.

Dott. FRANCESCO CURTI, Palermitano
(*Giornale di Sicilia*) Militare alla Regia Marina.

Dichiarazione ed attestato di riconoscenza alla celebre chiaroveggente Sonnambula signora Anna D'Amico in Bologna.

*Gentil.ma Signora Anna D'Amico,*

Francesco Ricillo abbandonato dai medici, munito degli ultimi conforti della religione, era sull'orlo della tomba, allorchè i suoi parenti si rivolgono a me per domandare un consulto magnetico da Lei, ed Ella con sua lettera mi trasmetteva un esatto consulto, con la diagnosi e cura da praticarsi, ed in brevi giorni il Ricillo, dietro la sua indicata cura, era tornato alla vita. Ora il giovine gode la più perfetta salute. Riconoscente, mi ha fatto rilasciare la presente dichiarazione in onore di Lei, e della verità della scienza che Lei con tanto successo professa in sollievo dell'umanità sofferente.

Tanti ringraziamenti da parte del Ricillo Francesco e dalla sua famiglia.

La riverisco in uno al suo consorte professore Pietro, mentre mi dichiaro

P. GIOVANNI FEDELE LA PENNA
(*Perseveranza*) da Roseto Dauno Sacerdote Cappuccino.

*St.mo Signor Professore D'Amico,*

Siccome da più di due anni soffriva di molti incomodi principalmente di forti dolori alle braccia e gambe, fortunatamente scrissi a Lei onde avere un consulto magnetico dalla rinomata Sonnambula sua consorte, ed eseguita puntualmente tutta la prescrittami cura, ora mi trovo, grazia al Cielo ed a voi, o signori perfettamente guarito.

Non credendo a tanto bene e dubbioso che i miei mali si fossero replicati, ho voluto attendere che fosse scorsa la spirante stagione, e nulla più sentendo dei miei passati incomodi, mi faccio ora un dovere di ringraziarla di tutto cuore, ed in segno di riconoscenza le compiego una piccola testimonianza di L. 200 a vista sopra il Banco del signor Raffaele Rizzoli di Bologna, augurando, o signori, mille anni di salute per il bene di tutti quelli che nelle occorrenze hanno la fortuna e fede d'indirizzarsi per il loro ristabilimento.

Passo al piacere di ossequiarla unita alla sua consorte, e mi dico

Trieste. EMANUELE VALCOVICK.
(*Osservatore Triestino*)

*Onorev. Sig. Professore,*

Il dovere di prodigar lodi a chi merita mi fa inviarle la presente, che può, se le piace, liberamente far di pubblica ragione.

La ostinatezza del mio male emorroidario mi fece ricorrere a Lei, perchè esauriti i mezzi dell'arte medica era disperato, onde avessi posto dalla Sonnambula sua consorte un metodo curativo. Grazie alla di Lei chiaroveggenza io ora mi son completamente rimesso in salute dopo però essermi scrupolosamente attenuto alla cura prescrittami. Ringrazio perciò Lei e la sua Consorte di tutto cuore, e ad entrambi presentando miei ossequi me le professo per la vita

Torremaggiore. Suo Dev.mo
(*La Finanza*) L. CARLO PELOSI, Medico Chirurgo.

*Signor Professore,*

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo 7 anni di ostinata malattia agli occhi era ridotto quasi cieco. — Dopo un mese di cura, che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa sono perfettamente guarito, e faccio sempre voti al Cielo, onde Iddio lo ricompensi per quella mia guarigione.

Suo Devotissimo
GIOVANNI NOÈ.
(*Corriere dell'Emilia*) Strada S. Donato, N. 447, Bologna.

*Stimat.mo Signor Professore,*

Ho l'onore di parteciparle che dietro il metodo curativo della degnissima Sonnambula sua consorte, mia moglie dopo diversi anni di matrimonio è finalmente incinta, come dichiarò la di lei Sonnambula signora Anna D'Amico. E ciò si ritiene per un prodigio dell'effetto della sua cura magnetica.

In segno di stima mi dico
(Dal *Giornale di Roma*) DEGOSTINO GENNARO di Napoli.

*Signor Professore,*

Le partecipo che avendo fatto quelle ricerche opportune che mi dichiarava nell'ultima sua lettera, contenente la consulta magnetica, ho trovato quel nascondiglio con il denaro nascosto che io desiderava.

Sicchè io e la mia famiglia gliene siamo immensamente grati tanto a Lei e tanto alla Sonnambula sua consorte, e in segno di tanta riconoscenza le invio la somma di L. 250, e queste prego di accettarle per un piccolo segno di nostra memoria.

Suo devotissimo
(*Corriere Italiano*) ACHILLE LEVI, Fiorentino.

*Sig. Professore D'Amico,*

Io qui sottoscritto avendo mesi scorsi chiesto un consulto magnetico alla V. S. per una giovane di questo comune di S. Martino Perosa, per certa Anna Torreano, che trovavasi da più tempo affetta da vertigine di capo con croste scorbutiche in varie parti del corpo, e forte infiammazione al petto e all'addome, ed altri mali che io non so esprimere, ammalata gravemente e da due mesi che non si moveva da letto, e già aveva ricevuto tutti i beni di Chiesa, ed era abbandonata da ogni cura medica, mediante il consulto della rinomata Sonnambula, signora D'Amico, in termine di due mesi si trovò perfettamente guarita. Io posso attestare di aver visto un cadavere risuscitare per mezzo della sua consorte signora Anna.

La suddetta Anna Torreano desidera che il presente articolo serva di pubblica attestazione in segno di riconoscenza e d'elogio verso la benefattrice signora D'Amico e suo consorte.

Suo Servo
BATTISTA GIANOLIO di Pietro
(*Gazzetta di Torino*) In S. Martino Perosa, Circ. d'Ivrea.

Il sottoscritto molestato da lunga pezza da complicata *ulcerazione* causata da malattia sifilitica, per cui ebbe ad essere in procinto di perdere la vista, ricorse alla sperimentata intelligenza del signor prof. D'Amico, rinomato magnetizzatore, cosicchè in breve tempo, osservandone le prescrizioni, potè riconseguire completamente la facoltà visiva.

Su la fede del vero, rilascia spontaneamente la presente attestazione del grato animo suo.

Bologna GAETANO VENTURI
Palchista al Teatro Nosadella.

I signori addetti al sunnominato Teatro testificano quanto sopra:

FRANCESCO GUARINI.
ARCANGELO MANFREDINI.
(*Gazzetta di Milano*) CESARE CAPPI.

Il signor A. Barzieri d'Ancona aveva fatto magnetizzare in sua casa diversi individui, che l'assicuravano che dietro un muro esisteva un tesoro. Il Proprietario fece alcuni esperimenti senza alcun successo; volle tenere consulto con la Sonnambula Anna D'Amico, ed ella le disse di non fare alcun scavo che sarebbe denaro e fatica buttata. Il detto signore non fu contento del consulto, dicendo che assolutamente doveva esserci un tesoro, si unì a diversi suoi amici, e sotto la direzione di una magnetizzata cominciò a rovinare la sua casa, e poco mancò di farla crollare senza trovare nulla, e così fu persuaso della verità che gli avea detto la Sonnambula Anna D'Amico, e dichiara in una sua lettera che tutti i suoi magnetizzati erano allucinati da falsità ed impostura, e che la signora Anna D'Amico era la vera chiaroveggente e celebre sonnambula di natura, e non capace d'ingannare, e ciò che dice è la verità. (*Corriere delle Marche*)

Alla signora Angela Flora del Comune di Modena da più giorni le mancava il marito; non sapendo ove trovavasi, risolvette recarsi alla Sonnambula signora Anna D'Amico. La medesima sotto il sonno magnetico rispose che il marito era su di un monte presso di varie persone che all'aspetto le sembravano assassini e che l'obbligavano a scrivere alla famiglia per un ricatto, e la medesima la consigliò di fare subito ricorso alla autorità onde poterlo liberare. La signora Flora, fatto tutto quello che le disse la D'Amico, riescì per mezzo della forza di avere libero il marito, e dopo poco tempo in unione ad un suo figlio andò a ringraziare la signora D'Amico, e raccontò che avea trovato lo sposo precisamente come le aveva indicato. (*Panaro di Modena*)

*Stim. Signora Anna D'Amico,*
Bologna.

Ieri ho trovato il bono di L. 500 precisamente dove mi indicò, mentre ch'io nulla sperava perchè credevo che fosse stato rubato; ringraziandola sempre, mi dico

Suo Devotissimo
(*Gazzetta delle Romagne*) G. FRATO.

La signora N. N. domandava alla sonnambula Anna D'Amico qual giorno avrebbe sposato il suo amante che tanto amava. La D'Amico le rispose che era tutto falso quell'amore che l'amante le dimostrava, mentre lo stesso di nascosto amava un'altra, e che stesse bene attenta di non lasciarsi ingannare. Dopo breve tempo la signora riscontrava alla Sonnambula e le dichiarava d'avere verificato quanto la stessa gli aveva avvisato, e mercè il suo avvertimento si seppe custodire intatto l'onor suo, e ne dichiarava tanti ringraziamenti.

N. N. FERRARA.

Per l'esimia ed egregia Sonnambula Chiaroveggente Anna D'Amico.

*Stimat.mo Sig. Prof. P. D'Amico,*

Io qui sottoscritta era affetta da più di 4 anni d'infiammaziane all'utero, ed una piaga cancrenosa erasi formata alla parte inferiore della mia gamba sinistra. Molteplici cure posi in opera onde vedere di riacquistar la salute, ma tutte si ebbero egual risultato e non trovai giovamento di sorta. Per quanto mi fossi incredula del mesmerismo e dei suoi effetti, pure ad istigazione di una mia sorella aderii di consultare la rinomata signosa Anna D'Amico, che presa cognizione delle mie malattie, con semplice cura nel periodo di 20 giorni mi risanava perfettamente. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto che torna a grande onore dell'egregia signora D'Amico.

(*Corriere dell'Emilia* MARIA CAVAZZA Bolognese.

*Sig. Professore*

Ho l'onore di annunziare che la mia consorte mercè la cura che gli indicò la sua sposa sonnambula signora Anna D'Amico, sono 10 giorni che si è sgravata di un fanciullo; e ne ringrazio prima la Provvidenza, e poi la degnissima sua sposa, mentre per mezzo della sua cura ho avuto la sorte, dopo sette anni di matrimonio, di avere il primo figlio.

Si io che la mia consorte conserveremo di loro eterna memoria e riconoscenza, e con distinta stima la riverisco.

Suo Servo
(*Aquila Latina*) FRANCESCO MAUGERI, Messinese.

*Stimat.ma Signora Anna D'Amico,*

L'effetto maraviglioso col quale venni risanato, dietro i di lei saggi consigli, dal grave male che soffriva alla testa ed agli intestini, che mi distruggeva la vita, mi fanno un dovere di renderle i miei più vivi ringraziamenti, nonchè per ogni via procurarle maggiore clientela.

Suo Devotissimo
GIUSEPPE BRAGIS
(*La Nazione*) Maestro di lingua francese in Ravenna.

Io, Conti Alfonso di Bologna, soffrivo da molti anni di epilessia, e sottopostom alla cura specifica dell'egregia chiaroveggente signora Anna D'Amico, dal primo mese gli attacchi convulsivi furono meno frequenti, e dopo due mesi non ne sopravenne più alcuno, e ne anticipo sinceri ringraziamenti ad essa ed al professore signor D'Amico, magnetizzatore. (*Corriere Mercantile*).

*Stimatissimo Professore,*

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo tanto tempo ammalato di ostinata malattia al ventricolo, allo stomaco, alla milza, spina dorsale, ecc., dopo un mese di cura che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa, sono perfettamente guarito, e faccio sempre voto al Cielo onde Iddio la ricompensi per questa mia guarigione.

Questo pubblico attestato desidero che si divulghi al pubblico.

Qualunque cosa mi occorra per me ed amici non mancherò di scriverle.

Suo Devotissimo
FRANCESCO PICCI, nativo di Sestu
(*Corriere di Sardegna* circondario di Cagliari, ed ora domiciliato in Lula.

*Signor D'Amico*

Mi stimo in dovere di testimoniarvi la mia riconoscenza per la guarigione che mi avete procurato mercè l'arte del magnetismo che esercitate con tanto successo.

Un acuto dolore al fianco ed un riscaldo alla milza mi travagliavano crudelmente, e mostravasi ribelli ad ogni rimedio, quando voi, mercè il magnetismo, sapeste indagare la causa del male, e la concomitanza di tre piccoli calcoli, dei quali già ne ho mandato uno, avete saputo indicarmi quei rimedii che in breve tempo mi trassero a guarigione.

Ve ne rendo pubbliche grazie.
(*Gazzetta di Messina*) SALVATORE PAPPALARDO.

Io sottoscritto, bolognese fui attaccato nel sistema nervoso da un reuma locale, che in seguito si generalizzò, per cui, perduta ogni flessibilità nelle varie parti del mio corpo, qualunque azione e movimento era onninamente paralizzato. Questa opprimente malattia fattasi sempre più ribelle all'uso di tanti farmachi apprestati, in fine fu giudicata incurabile, almeno durante la stagione invernale. In questo estremo, nel gennaio scorso, per insinuazione di benevoli amici, mi diressi alla celebre sonnambula signora Anna D'Amico, siciliana, ora domiciliata in Bologna, la quale, dietro semplicissima cura in meno di 30 giorni, come mi preconizzò nella sua prima seduta magnetica, mi ha restituito in salute. Io debbo, questa pubblica dichiarazione per adempire ad un sacro dovere di gratitudine, ed anche per incoraggiamento di una scienza arcana, la quale fino dai suoi primordi tanto promette a benefizio e sollievo dell'umanità sofferente.

(*Monitore di Bologna*) FRANCESCO OPPI di Bologna.

La giovine milanese Marietta B . . . a, trovandosi casualmente in Bologna, ebbe a ricevere dal proprio amante una lettera contenente immeritati rimproveri. — Non appena essa finiva di leggerla, che il foglio le cadeva di mano, ed essa rimaneva per non breve tempo siccome estatica. — Vistala in sì acerbo, nuovo e singolare stato, tutti della famiglia accorsero per recarle soccorso e sollievo; ma ogni tentativo tornò indarno, chè il corpo di lei mostravasi tutto quanto paralizzato, gli occhi eransi resi immobili ed i suoni di voce, che andava pure emettendo, somigliavano, meglio che a voce umana, al ruggito di inferocita belva, e spesso, più ch'altro parevano il rantolo di moribonda persona.

Visto inutile ogni riparo cercato alla dolorosa situazione, fu finalmente chiamato il prof. D'Amico, che tosto pose in opera i mezzi suggeriti dalla dottrina mesmerica, coi quali in pochi minuti riuscì a liberare la infelice giovane, ridotta in sì compassionevole stato.

Tutta la famiglia, riconoscente per sì ammirabile fatto, e specialmente il sottoscritto, che ne fu testimone, ne fa pubblica dichiarazione dell'importante successo; e lo scrivente prega il signor D'Amico, professore di magnetismo, a pubblicare la presente, non solo a suo onore, ma in vantaggio della mesmerica scienza.

(*Gazzetta delle Romagne*) ANTONIO BALDI di Vincenzo, di Firenze.

Sig. prof P. D'Amico.

Mi è grato e carissimo adempiere ad un dovere presso la S. V. e la tanto rinomata chiaroveggente di lei consorte, signora Anna, che, grazie alle loro cure, sono già da circa un mese guarito dalla infermità, cui da gran tempo io andava soggetto, di violenti convulsioni, di palpitazioni al cuore e di fieri dolori al capo.

(*Opinione*) LUIGI MARSIGLI di Livorno.

Stimatissimo sig. prof. P. D'Amico,

Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescritta dalla di lei consorte Sonnambula signora Anna mi sono perfettamente risanata dalla grave malattia che soffriva di isterico, e convulso uterino, e da più anni era di questa malattia assai tormentata, mi fissava idee curiose alla testa, e gridava giorno e notte ad alta voce, senza mai avere riposo; tutti mi credevano pazza, i medici locali e forestieri non sapevano più quello che farmi, e non fu possibile trovarmi nessun rimedio, e dopo 15 mesi di sì grave malattia dichiararono che io non poteva guarire. E con questo gran male, che soffriva, in breve irreparabilmente doveva morire. Ma la provvidenza del cielo fu quella che mio marito fu suggerito dal sig. maestro Salvatore Neri di prendere un parere dalla tanto rinomata sonnambula Anna sua consorte, e gentilmente si degnò di scriverle e le inviò de' miei capelli, accompagnati con un vaglia di L. 5 15, ed ella mi rimise il consulto col metodo di cura, la quale eseguita esattamente, in meno di 50 giorni io mi trovai perfettamente guarita, per cui fo mille ringraziamenti, sia a lei e alla sua consorte, non che al ricordato sig. Neri, per avermi ben consigliata, avendo per mezzo loro conquistato la mia desiderata salute. In segno di vera riconoscenza tanto a lode del vero lo autorizzo far nota la mia dichiarazione firmandomi

Sua dev.ma serva
ANGELA BISSI.

Di S. Pietro in Vincoli, provincia di Ravenna, via del Sole, 200.

Per la Sonnambula Anna D'Amico.

Sig. Direttore,

Un sentimento di gratitudine mi spinge a pregare la di Lei cortesia onde si compiaccia inserire nel suo accreditatissimo giornale le seguenti parole che escono da un cuore riconoscente verso l'ammirabile chiaroveggente signora *Anna D'Amico*, domiciliata in Bologna.

La tanto rinomata Sonnambula seppe in breve tempo guarirmi, per mezzo della consultazione che tenne nel mese di gennaio sui due capelli che le inviai, e mi prescrisse una semplice cura, che fu quella che mi ha guarito dalla malattia che soffriva di sputi di sangue, di palpitazione al cuore, e di un gran male ai bronchi. Tutti i medici che mi visitarono mi dichiararono etico o incurabile, mentrechè la degnissima signora *D'Amico*, con sua lettera mi scrisse che non era tisico; la malattia essere pericolosa, ma nutrire speranza di guarirmi. Esaurito quanto Ella mi prescrisse, sono guarito perfettamente. Io riconoscente dichiaro che la signora *D'Amico* mediante la sua scienza nel Magnetismo, seppe far sparire il lutto che aveva nel cuore la mia povera famiglia, la quale di momento in momento credea ch'io morissi.

La nostra riconoscenza sarà eterna, ed oggi ne sia prova la pubblicazione di questa mia dichiarazione della prodigiosa guarigione, e ciò in segno di elogio alla celebre Sonnambula chiaroveggente signora *Anna* e al di lei sposo prof. *Pietro D'Amico.*

Suo devotissimo
(*Gazzetta di Torino*) Dott. GIOVANNI BORELLA di Torino.

Firenze, 29 Ottobre 1867.

*Illustrissimo Signore.*

La mia non agiata posizione non mi ha permesso di ricorrere a lei per interrogarla sul sistema di cura che io doveva tenere onde espellere quell'abbattimento dirò quasi giornaliero, e i miei dolori alle braccia che mi rendevano impossibilitato di lavorare; così dunque parlandone con uno dei miei amici, mi disse che suo fratello andava pure soggetto a tali incomodi, e che se io volevo seguire la medesima cura che a lui fu prescritta dalla di lei consorte signora Anna, era certo di un favorevole successo, era come può credere sofferente, ed abbracciai quella via, e ne ebbi un brillante risultato.

Reputo perciò mio sacrosanto dovere renderle con questa mia quel dovuto riconoscimento, e non dubiti punto, mio egregio signor professore, che farò voti a Dio per la prosperità della sua famiglia, e se le mie forze potranno non mancherò di ricompensarla come degnamente si merita.

Gradisca signor professore, i sensi della mia più distinta stima e mi dico

Moisé di David Soschino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.